

Bajan

*Un miliardo di angeli dal cielo in terra*

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

I contenuti e i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autore che non possono impegnare pertanto l'Editore, mai e in alcun modo.

**Vito Ciaccio**

**BAJAN**

*Un miliardo di angeli dal cielo in terra*

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2023  
**Vito Ciaccio**  
Tutti i diritti riservati

*Chi accoglie anche uno  
di questi bambini in nome mio,  
accoglie me.  
Guardatevi dal disprezzare  
uno solo di questi piccoli,  
perché vi dico che i loro angeli nel cielo  
vedono sempre la faccia del Padre mio  
che è nei cieli.*

Mt 18,1 – 5,10



## Prefazione

*Bajan*, in lingua spagnola, vuol dire “scendono”. Infatti, un miliardo di Angeli custodi di bimbi uccisi con gli aborti volontari, scende dal cielo in terra per toccare i cuori di quelle mamme che si sono macchiate del sangue dei loro figli. Padre Alfonso, un prete spagnolo, uomo di vera fede, si impegna a visitare i centri mariani più conosciuti in tutto il mondo per pregare la Madonna per la piaga dell’aborto. Il Signore gli dona un grande carisma: può vedere gli Angeli custodi così può meglio spingere queste donne verso la conversione. Ma padre Alfonso riesce anche, con l’aiuto del Signore, a far sorgere tantissime fattorie in tutto il mondo dove gli abitanti sono cristiani e protetti dal Signore; sono come tante piccole arche di Noè in un mondo che ha dimenticato Dio, commettendo i peggiori peccati, subendo, giustamente la punizione divina.

San Tommaso d’Aquino insegna che la protezione degli angeli è un dono non solo di grazia, ma anche un dono per l’umanità nell’ordine della natura. Dal momento che ogni individuo, in base al proprio libero arbitrio, ha un destino unico, è giusto che ci sia una relazione uno-a-uno con un angelo. Questa stessa posizione fu insegnata anche da San Gregorio, il Meraviglioso Lavoratore, e San Girolamo, che sostenevano che ogni persona ha dalla nascita il proprio Angelo Custode speciale.





# 1

Sulla tratta ferroviaria tra Barcellona-Valencia, in un vagone di seconda classe, una ragazza è molto attenta alla lettura del libro «Le passioni lungo i secoli». Nello scompartimento è sola poiché è già tarda notte e vi sono pochi passeggeri. È un po' stanca ma ha tanta voglia di leggere, parecchio incuriosita. Vuole conoscere e capire se le emozioni sentimentali delle donne del passato siano sempre le medesime e in che modo vivevano la propria sessualità. Si riposa un attimo: guarda per qualche secondo il tatuaggio sul suo avambraccio sinistro e si chiede se veramente avrebbe voluto tatuarsi o si è solo lasciata trascinare dalla vanità.

«Ormai non voglio pensarci troppo» pensa.

Ma al pub dove lei lavora è quasi un obbligo essere tatuati, altrimenti si è visti come antiquati.

Nella sua breve riflessione si chiede: «Ma devono ammirare il tatuaggio o guardare nella profondità dei miei occhi? In passato, le donne cosa facevano per farsi guardare e per farsi desiderare?»

È una domanda che si fa sempre più spesso poiché nota che guardano il suo corpo, ma non la sua bellezza interiore.

«Sono sempre rimasta delusa da tutti gli uomini con cui ho avuto una relazione. Cosa posso fare per cambiare questa vita?»

Questa domanda che lei si pone la spinge a incuriosirsi sulle passioni dei secoli passati, così comincia la lettura e si trova immersa nella faccenda di una donna cinese di due mila anni fa. Nell'antica cittadina cinese Ping Yao (che si-

gnifica «Pace eterna»), nella provincia dello Shanxi, appartenente al dominio degli Han delle dinastie Ming e Qing, mentre in Palestina veniva al mondo Gesù, il Re dell'universo, una giovane donna, Han, amante del ricco Liang, commerciante di raffinati tessuti di seta, carta e porcellane, è tormentata da un pensiero assillante che le impedisce di dormire e di lavorare serenamente. Lei è una brava tessitrice della seta alle dipendenze di Liang. È l'ottava figlia di una povera famiglia contadina. Bellissima presenza, alta, magra, abile con le dita nella lavorazione della seta. Di animo buono e gentile ma molto timida e riservata.

Un giorno, Liang la chiama nelle sue ricche stanze mentre la moglie è al mercato. «Accomodati, Huan, devo parlarti. Bevi un po' di tè con me. Ho avuto un mese pieno di lavoro. Ho dovuto viaggiare a lungo. Ho fatto un buon affare e ogni giorno ho pensato a te.»

«A me?» rispose Huan. «E come mai?»

«Senti, sono stanco di sentire la voce di mia moglie che si lagna di tutto quello che faccio. Quando penso a te mi rilasso, mi rassereno e trovo pace.»

«Ma io non sono la sua donna» timidamente risponde Huan.

«Sì, lo so che non sei la mia donna, ma ho te nel cuore e non riesco a stare un giorno senza vederti.»

Nel frattempo, Liang gira le spalle a Huan e si accinge a prendere una tazza di tè per offrirlo a Huan, ma in un batter d'occhio, mette una polverina nella tazza non facendosi scorgere da lei.

«Bevi Huan, è un tè eccellente con erbe rare.»

Huan, essendo una sua dipendente, non vuole farlo dispiacere, così beve lentamente il tè. Liang, facendo dei piccoli passi intorno a lei comincia a narrare la storia della sua vita per cercare di accattivarsi l'amicizia di lei. Trascorrono i minuti e Liang fa notare a Huan che il matrimonio con sua moglie è stato un matrimonio d'interesse in quanto il padre di lei è il notabile del paese. Huan, mentre Liang parla, inizia ad avvertire dei sensi di vuoto, e nota

che le sue forze vengono meno. Liang se ne accorge e si avvicina: «Huan, ti senti bene?»

«Ho un po' di vertigini» risponde lei. Liang le prende la mano e gliela bacia: «Huan, ti desidero con tutte le mie forze, abbracciami.»

«No, signore, ti prego, no! I miei genitori mi caccerebbero di casa. No, per favore, no!»

Ma Liang, acceso dai desideri lussuriosi, si avvicina a lei e la bacia. Lei con disperazione: «Ti prego, fermati, lasciami stare!»

Huan è sconvolta e non sa reagire perché le forze le vengono meno. Liang resosi conto che lei non può più reagire, la solleva e la poggia lentamente a terra. Huan è intontita. Le sembra di vivere un brutto incubo, ma non riesce ad allontanarlo. Il forte abbraccio di lui la sconvolge e comincia ad ansimare. Liang ormai sa che può controllarla, così in pochi attimi, spinto da una forte pulsione sessuale, se la stringe e la possiede.

In pochi minuti sfoga tutta la sua mascolinità su di lei. Terminato l'amplesso, Liang ritorna in sé: si riveste e riveste anche lei. Poi chiama un'altra sua dipendente per farsi aiutare a sollevare Huan dicendo che si è sentita svenire. Huan viene adagiata su di un lettino per riprendere le forze. Lentamente la mente di Huan comincia a rischiararsi, ma non parla e riflette. Ha paura, teme di essere licenziata se accusa Liang dello stupro. A poco a poco riprende a respirare meglio: così viene accompagnata al telaio dove lavora tutti i giorni e con difficoltà ricomincia a tessere. Il suo viso è pallido e sudato.

La sua compagna di lavoro la guarda fissa negli occhi: «Huan, come ti senti? Puoi lavorare?» le domanda la compagna.

«Sì, sì Chan, ce la faccio, grazie!»

Liang, da lontano, la osserva e visto che lei ha ripreso il lavoro, si quietava. Nel frattempo, ritorna la dispotica moglie. Trascorrono alcuni giorni e Huan comincia ad avere nausea di cui non sa spiegarsi il motivo. Attende il ciclo me-

struale, ma nota che c'è un ritardo. Comincia a insospettirsi e ricorda il giorno infernale di quando era con Liang. A casa sua i genitori iniziano a preoccuparsi perché Huan mangia poco, è pallida e silenziosa. Dopo una settimana, Huan non ha più dubbi: sa di essere incinta. La disperazione entra nel suo cuore. Vorrebbe morire. Non sa cosa fare. Continua a lavorare, ma è come se tutto intorno a lei stesse crollando. Che fare? Finito il lavoro della giornata non torna subito a casa, ma si dirige verso il bosco. Piange a dirotto e cammina a passo svelto. Spera di non incontrare nessuno. Vorrebbe abortire, ma come fare? Si rende conto che se si affatica e se preme forte sul basso ventre, potrebbe abortire. Così comincia a correre per sentieri tortuosi, saltando sugli ostali che incontra. Ormai è buio; è sera tardi. Riesce appena a vedere il sentiero ed ecco che inciampa su di un ramo secco e cade sbattendo forte sull'addome. Emanava un forte grido perché si è ferita alla gamba sinistra. Teme di avere la gamba rotta, ma riesce a sollevarsi e a riprendere a camminare, anche se a stento. Questa volta, però, torna indietro per andare a casa e non fare preoccupare i genitori. Finalmente rincasa e, piangendo, va nel suo camerino e si butta sul letto piangendo. I genitori e le sorelle si precipitano da lei, chiedendole cosa fosse successo, ma Huan piange e non parla. Riesce a malapena a dire che era inciampata e si era fatta male. Il giorno seguente Huan si accorge di avere il ciclo mestruale, ma comprende che il flusso non è quello di sempre, poiché è avvenuto un aborto, in quanto ha visto, nel sangue, dei pezzettini di carne. Il suo cuore batte forte.

È la fine di un incubo, ma la pace non è più in lei. Avverte, dentro di sé, di essere invecchiata all'improvviso. Teme che la sua vita si sia rovinata per sempre. Comincia a odiare Liang ma non può accusarlo perché teme di perdere il lavoro. Prega affinché la pace possa tornare in lei e chiede agli dei di aiutarla a dimenticare. Ma sa che questa ferita non si chiuderà mai. Avrò nuovamente un figlio? Chi la sposerà? Queste sono le domande che ogni giorno frullano nella sua mente. Ma col tempo inizia ad avvertire una pace